

Elezioni del 26 maggio

Per un nuovo slancio

Appello della Cdal al voto e
a una cittadinanza europea attiva

Europa. Che la si ami, la si odi, o la si ignori, una cosa è certa: la maggior parte dei suoi cittadini non ha mai vissuto la guerra in prima persona, da più di settant'anni. Basta questa considerazione a convincerci che quello spazio di pace chiamato Europa rappresenta oggi – nello scenario socio-politico globale, che papa Francesco chiama “la terza guerra mondiale a pezzi” – un *unicum* prezioso. Esprime bene l'idea della moderna Europa uno dei suoi padri fondatori, Alcide De Gasperi: “Io affermo che all'origine di questa civiltà europea si trova il cristianesimo; non intendo con ciò introdurre alcun criterio confessionale esclusivo nell'apprezzamento della nostra storia. Soltanto voglio parlare del retaggio europeo comune, di quella morale unitaria che esalta la figura e la responsabilità della persona umana col suo fermento di fraternità evangelica, col suo culto del diritto ereditato dagli antichi, col suo culto della bellezza affinatasi attraverso i secoli, con la sua volontà di verità e di giustizia acuita da un'esperienza millenaria”. Vogliamo costruire, oggi, questo modo di stare al mondo?

Poniamo questa riflessione e questo interrogativo a fondamento del nostro appello, come Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, alla partecipazione al voto del 26 maggio con il quale i cittadini europei rinnoveranno il Parlamento europeo.

Non c'è in gioco «solo» il rinnovo dell'Europarlamento. Ci sono di mezzo il senso che diamo alla cittadinanza, alla partecipazione democratica, al nostro modo di intendere il bene comune. Il prevalere o meno dei nazionalismi - che sono la negazione del principio di solidarietà tra popoli e nazioni affermato anche nella Dottrina sociale della Chiesa e dallo stesso papa Francesco - dipende dall'atteggiamento che ciascun elettore avrà verso il bene pubblico.

Siamo chiamati a una scelta di grande importanza, consapevoli che in un'epoca globalizzata nessun Paese europeo, da solo, riuscirebbe a far fronte alle immani sfide che abbiamo di fronte in campo economico, sociale, culturale, demografico, ambientale...

Nel confermare l'importanza e la validità delle Istituzioni europee, riteniamo che un salutare rinnovamento sia necessario per attualizzare e rivitalizzare le motivazioni e la visione progettuale della politica europea.

«Unita nella diversità» è il motto dell'Unione europea, uniti si è più liberi e forti non solo di fronte alle sfide di questa epoca ma anche nel dare credibilità e attuazione alla vocazione dell'Unione europea di essere costruttrice di pace, di giustizia, di solidarietà, di bene comune al proprio interno e nel resto del mondo. In questa direzione si registra una crescente convergenza dei giovani che sempre più si avvertono cittadini europei e cittadini del mondo. Negli ultimi decenni è cresciuta, a ogni tornata elettorale, dalla più vicina al cittadino quale quella del Comune a quella più "lontana" come quella europea, la difficoltà di riuscire a riconoscersi in uno dei partiti in competizione e si fa strada la tentazione di disertare il voto con la presunta convinzione che, in ogni caso, nulla cambierà rispetto alle dinamiche imposte dai cosiddetti "poteri forti". Noi crediamo invece che l'esercizio del diritto/dovere di voto sia

assolutamente indispensabile per un futuro non incollato al presente e da costruire insieme con le nuove generazioni.

Occorre quindi tenere alta l'attenzione sulla cittadinanza attiva di ciascuno e dei corpi intermedi affinché si possano affermare percorsi comuni quali la valorizzazione dell'umano, la famiglia, la generatività, l'educazione, il lavoro, la solidarietà e la sussidiarietà. Dalle elezioni del 26 maggio ci attendiamo un nuovo slancio che impegni tutti gli italiani di buona volontà in una grande opera collettiva sostenuta dalla visione positiva di ciò che può rappresentare l'Europa nel mondo di oggi e di domani.

In vista del 26 maggio la concretezza ci dice che dobbiamo partecipare e motivare altri a partecipare al voto per correggere gli errori compiuti e per rafforzare una politica comune europea che abbia davvero a cuore la dignità di ogni uomo e il bene comune: valori generati dalla nostra fede e che esigono pensieri e azioni non solo di tipo economico e monetario.

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Como 13 maggio 2019